

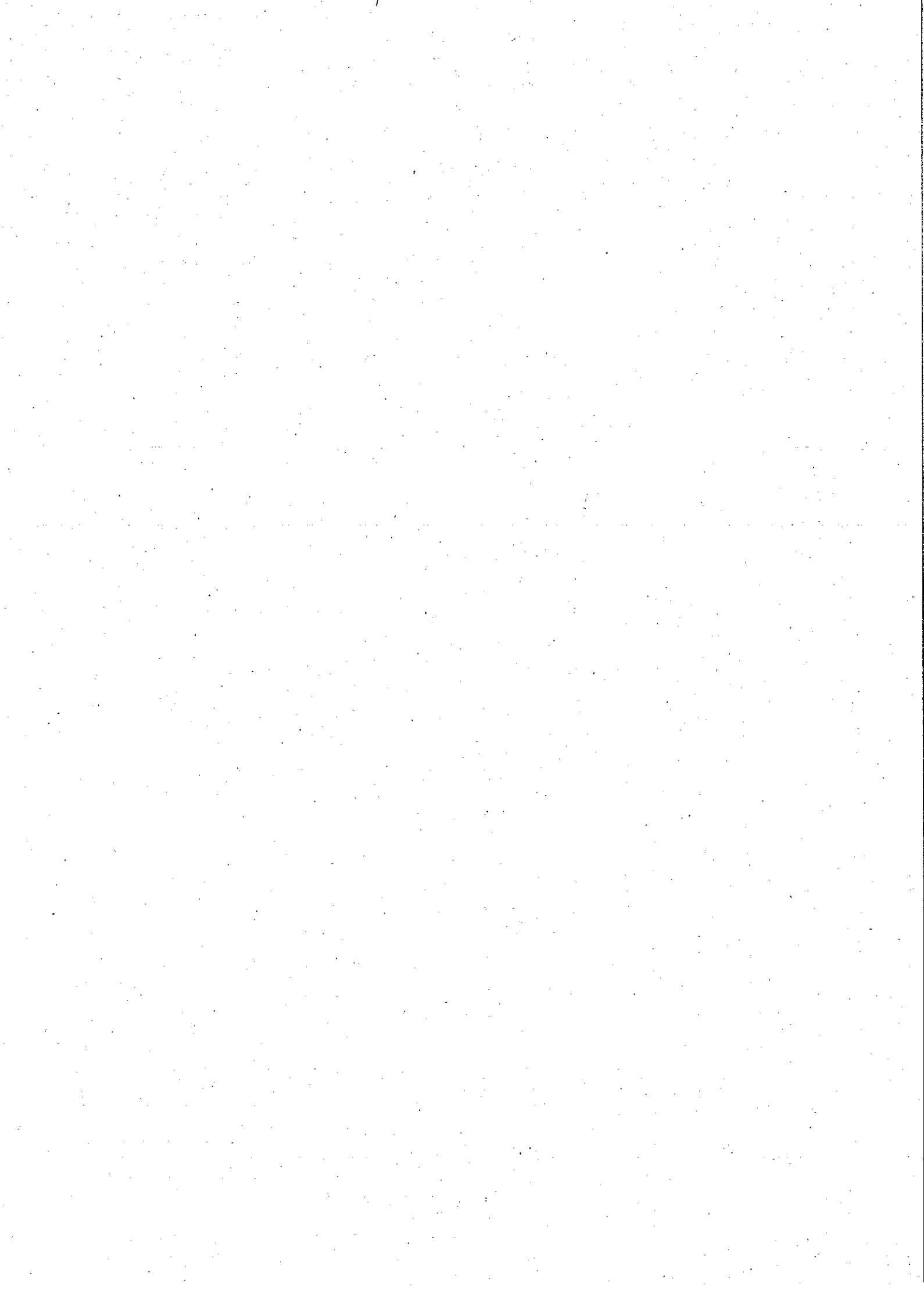


# COMUNE DI CUNEO

## CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 3

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI TOSELLI LUCIANA, STURLESE UGO E FIERRO ANIELLO (CUNEO PER I BENI COMUNI) IN MERITO A: "8 MARZO - IMPEGNI DEL COMUNE PER PREVENIRE LA VIOLENZA DI GENERE"-



## II CONSIGLIO COMUNALE

### RICORDATO CHE

il 28/5/2013 la Camera dei deputati del Parlamento Italiano approvò all'unanimità la Convenzione di Istanbul "per la prevenzione e la lotta alla violenza nei confronti delle donne";

### EVIDENZIATO CHE

la Convenzione è il primo strumento giuridicamente vincolante soprattutto per ciò che riguarda la protezione delle vittime e i procedimenti penali per i colpevoli, definisce e criminalizza le diverse forme di violenza contro le donne tra cui il matrimonio forzato (a questo proposito sono sconcertanti i dati dell'UNICEF sulle spose bambine nel mondo), la mutilazione dei genitali femminili, lo *stalking*, le violenze fisiche, psicologiche e sessuali. Promuove la concreta parità dei sessi rafforzando l'autonomia e l'autodeterminazione delle donne. Inoltre, fermare il femminicidio e la violenza contro le donne è una delle 10 richieste contenute nell'Agenda per i Diritti Umani che Amnesty International presentò nell'ambito della campagna "Ricordati che devi rispondere";

### CONSIDERATO CHE

- purtroppo la ratifica della Convenzione delinea che le misure amministrative necessarie all'attuazione e all'esecuzione della Convenzione sono assicurate "con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente" cioè senza ulteriori spese (!);
- è un dato di fatto che la violenza verso la donna, in tutte le sue manifestazioni, è aumentata in modo esponenziale, ed è necessaria un'attenzione sempre più critica e progettuale per far venire fuori il sommerso ed impegnarsi sulla protezione delle vittime e sulla prevenzione;
- la parola "femminicidio" può non piacere, anche pensando che non sono passati molti anni da quando in Italia, con la definizione di "delitto d'onore", si forniva una scusante all'assassino e una giustificazione al reato, ma con questa definizione si sottolinea la specificità del fenomeno, perché si parla di donne uccise dagli uomini in quanto donne. In tutti i femminicidi lo schema è identico. Non ha alcuna importanza l'età della vittima o dell'assassino o la loro collocazione sociale e culturale. Alla base c'è una relazione "malata" tra un uomo e una donna e c'è, quasi sempre da parte della donna, la decisione di troncare il rapporto. La decisione di uccidere nasce sempre di fronte ad una scelta di libertà da parte della donna. Essa contrasta così fortemente con l'idea che l'uomo ha della donna e della sua relazione da provocare una rottura profonda ed una destabilizzazione del rapporto fino a portare l'uomo alla soppressione di chi non risponde più alle sue aspettative. L'uomo si sente autorizzato ad agire violentemente per ristabilire l'autorevolezza della propria immagine narcisistica infangata e umiliata (M.Recalcati). E' evidente che l'uomo si trova spiazzato di fronte ad una persona che rivendica la sua autonomia e che rifiuta di essere considerata un oggetto. Mentre un tempo, lo stupro e la violenza erano azioni maschili che rafforzavano la subalternità della donna in tutti gli ambiti della vita sociale, oggi diventano un'affermazione della perdita da parte del maschio delle sue certezze, del venir meno del riconoscimento "della legge del padre" e quindi della sua identità.

Da questa lettura del "femminicidio" si deduce chiaramente che il punto cruciale sta nella inderogabile necessità da parte dell'uomo di mettere in discussione le sue più profonde sicurezze, fondate sul possesso del corpo femminile e sul silenzio sociale delle donne. L'incremento della violenza, è un urlo che cerca di sopraffare altre voci, quelle delle donne, che oggi sono più autorevoli e vogliono riprendersi la loro vita senza pentirsi di essere nate donna;

### EVIDENZIATO CHE

psicologi e filosofi ribadiscono che il problema strutturale che pongono le violenze di genere è antropologico. Per cultura e per tradizione alcuni uomini pensano di incarnare "la norma" e di poter essere "padroni" e non sopportano che questi "oggetti di possesso" diventino persone "libere". Per M. Marzano il problema identitario si traduce in un problema relazionale che richiede la riscrittura della grammatica delle relazioni, non solo tra uomini e donne, ma anche tra uomini e donne tra di loro, anzi prima ancora ribadisce la filosofia, occorre educare, fin da piccoli, i figli al rispetto dell'alterità e alla gestione dei conflitti senza il ricorso alla violenza;

### CONSIDERATO CHE

le analisi riportate e altre ancora, che ogni giorno leggiamo sulle pagine dei quotidiani e sulle riviste, aggiungono elementi importanti per un fenomeno che richiede interventi urgenti. Riccardo Iacona nel suo libro: "Se questi sono gli uomini", con il sottotitolo "Italia 2012 la strage delle donne", ha scritto un incredibile racconto di una tragedia nazionale, che si sta svolgendo da Sud a Nord, dai piccoli paesi alle grandi città e che investe tutti gli ambienti sociali, dal più povero al più ricco, nessuno escluso. E' la storia delle tante donne uccise dai loro partner, è una guerra in cui gli uomini si armano per uccidere le loro donne, quelle con cui stanno o con cui sono stati. Una guerra che prima di uscire sui giornali nasce nelle case, nel luogo che dovrebbe essere il più sicuro e il più protetto. L'obiettivo è annientare, ridurre al silenzio chi ha osato alzare la testa e impedire alle donne di essere libere di scegliere, di vivere e di amare. Iacona conclude questo agghiacciante resoconto richiamando a scelte responsabili i partiti e i governi, che devono mettere la lotta alla violenza contro le donne tra le priorità dell'agenda politica, e la gente, che deve smettere di chiudere occhi ed orecchie quando si sentono le grida che vengono dall'appartamento vicino;

### CON L'AUSPICIO CHE

- la magistratura e le forze dell'ordine velocizzino i processi e la repressione (quante donne ammazzate recentemente avevano già sporto denuncia poco prima di essere vittime?);
- la scuola faccia in modo che gli occasionali incontri sulla violenza di genere che si svolgono per buona volontà delle associazioni e di qualche dirigente scolastico, diventino parte strutturale della formazione dei ragazzi e delle ragazze. L'informazione deve quindi diventare una questione nazionale, come è stato nel caso della violenza commessa dalla criminalità organizzata, fino a far diventare tabù anche solo uno schiaffo. A questo proposito Iacona afferma che il 93% delle violenze, perpetrate dal coniuge o dall'ex, non viene denunciato e che almeno una volta nella vita il 31,9 % delle donne è stata vittima di violenza;

### CONSIDERATO CHE

- in attesa di un cambiamento culturale con una messa in discussione profonda dei maschi e di tutti i soggetti coinvolti, in molte città, sono nate Associazioni e Laboratori di ricerca, purtroppo in minor misura nel SUD;
- "NON UNA DI MENO" a ROMA proclamerà uno sciopero globale delle donne dal Lavoro per l'8 marzo, anche per sottolineare quanto affermato dall'Agenzia europea EUROFOUND che il costo complessivo per l'Italia della sottovalutazione del capitale umano femminile è pari a 88 miliardi di EURO, cioè al 5,5% del PIL e che garantire alle donne paghe e percorsi di carriera, all'altezza dei loro colleghi maschi, sarebbe un modo per riprendere una crescita demografica;
- "La casa delle donne" a Torino, sostenuta dal Comune, nata dall'unione di associazioni femminili e dalla biblioteca e archivi delle donne, è divenuto un punto d'incontro per far uscire le donne dall'isolamento;

### CONSIDERATO CHE

a Cuneo la Rete Antiviolenza è stata istituita nel maggio 2008 dall'assessorato alle Pari Opportunità, in linea con il Piano Regionale e si pone come finalità l'informazione, la collaborazione e il collegamento tra gli attori sociali pubblici e privati coinvolti. La rete ha promosso un percorso di autoformazione con momenti di confronto tra i servizi, inoltre ai suoi componenti è richiesto il rispetto di particolari disposizioni vincolanti e le stesse richieste sono state avanzate agli operatori sanitari e ai componenti delle forze dell'ordine;

### CONSIDERATO CHE

indubbiamente molti passi si stanno facendo contro la cultura del possesso, se si pensa che solo nel 1975 si è ufficialmente stabilita la parità tra coniugi, ma il salto di qualità richiede un lavoro capillare nell'universo maschile con la messa in discussione, che deve partire dal profondo della propria identità.

Il nodo cruciale sta nella necessità di proteggere la donna che ha deciso di venire allo scoperto e che spesso richiede lo studio di un piano di sicurezza. Le case-rifugio sono per lo più assenti e richiedono strutture protette, anonime e con una copertura di 24 ore da parte di personale competente: quindi il costo zero previsto dalla ratifica della Convenzione non è accettabile. La maggior parte dei femminicidi avviene quando la donna ha già deciso di interrompere la relazione, magari dopo anni di piccole violenze, non riconosciute come tali o "perdonate" e pertanto non può essere lasciata sola

### INVITA IL SINDACO E LA GIUNTA

- a promuovere un lavoro organico di educazione e prevenzione in tutte le scuole;
- a realizzare un incremento dei servizi per le donne lavoratrici;
- a mettere a disposizione un luogo, comè in passato era stato promesso, dove le varie associazioni che pur proponendosi lo stesso scopo presentano peculiarità diverse, possano agire offrendo un miglior servizio alle donne in difficoltà, con lo scopo di riuscire a creare anche a Cuneo "La casa delle Donne";
- a fornire un aiuto concreto all'istituzione di una associazione che si occupi degli "uomini maltrattanti" con l'auspicio che si possa iniziare un lavoro di collaborazione tra associazioni femminili e i nascituri "Uomini in cammino".

